

Natalia Lombardo

ROMA «Raiot» deve passare all'esame «sia nei contenuti» che nella «forma espressiva»: essere vagliato nel cineforum dei direttori, dei legali e del Cda Rai. Cos'altro è questa se non vera censura? Il direttore generale, Flavio Cattaneo, è uscito finalmente allo scoperto e ha chiarito la sua interpretazione della delibera votata dal Cda mercoledì scorso. Se qualcuno avesse avuto ancora qualche dubbio, il Dg lo ha chiarito rispondendo con una lettera a Lucia Annunziata. Da New York, dove si trova per lavoro, la presidente Rai ha voluto marcare ancora la distanza da Cattaneo (come dire lui, i consiglieri Alberoni, Petroni e Rumi si prendano la responsabilità della censura), e ha rinviato la questione al Parlamento (come dire: esca allo scoperto chi vuole chiudere lo show): «Sia la commissione di Vigilanza sulla Rai a stabilire quale debba essere il modo di procedere dell'azienda sulla messa in onda delle altre cinque puntate di Raiot». La Vigilanza ha accolto la richiesta: il presidente, Claudio Petruccioli, ha convocato l'audizione di Annunziata, di Cattaneo e dei consiglieri per mercoledì 3 dicembre. Secondo lui, però, le responsabilità sono del direttore di rete. Subito la destra parte all'attacco con il forzista Lainati: «La Vigilanza non è lo sfogo di Lucia Annunziata».

Dopo l'enorme partecipazione al «Varietà di protesta» di Sabina & Satirici all'Auditorium, domenica sera, a Viale Mazzini l'aria si taglia col coltello: in rotta presidente e Dg che di nuovo si parlano solo via lettera; in stallo le trattative per l'andata in onda dello show di Sabina Guzzanti. Se la situazione si sbloccasse gli autori potrebbero mostrare anche venerdì una cassetta della seconda puntata (giustizia, Previti e legge Gaparri), ma dalla Rai le porte sembrano chiuse.

Lucia Annunziata aveva scritto a Cattaneo mercoledì 20, mettendo i suoi «paletti»: la sospensione di «Raiot» non si trasferisce in chiusura, Cattaneo e Ruffini, direttore

Il giorno dopo i ventimila all'Auditorium di Roma, nuovo scontro istituzionale: Cattaneo vuole che l'azienda valuti contenuti e forma di Raiot



La presidente si sgancia: basta fraintesi, no alla censura Petruccioli convoca l'audizione per il 3 dicembre La destra insorge Sinistra solidale

Di Sabina si occupi il Parlamento

Annunziata prende le distanze dalla censura di Cattaneo: tutto in commissione di Vigilanza

Gli spettatori in Italia? Decine di migliaia

Via radio, sulle tv satellitari, in tutta Italia decine di migliaia di persone hanno seguito Sabina Guzzanti oltre alle 2.800 dell'Auditorium. A Roma fuori c'erano 20mila persone, 600 erano al Puccini di Firenze (2.000 fuori), 600 all'Arena del Sole di Bologna (3.000 fuori), 1.000 a Palermo (2.000 fuori), 4.000 in dieci sale torinesi. Sono le stime di Gianfranco Mascia, del Movimento dei Girotondi, alle quali aggiunge 2.000 a Napoli, 600 a Ravenna, 1.000 a Reggio Emilia, 400 a Trieste, 100 a Pescara, 500 a Matera, 1.000 ad Ancona, sale piene a Velletri, Finale Ligure, Empoli, Arezzo, Viareggio Assente Milano. Lo show è stato trasmesso in tv via satellite e sul circuito Emi.it, su Radio Popolare, Radio Città Futura, e Novaradio.



Gli spettatori dall'Auditorium al termine dello spettacolo della Guzzanti

Franca: la loro censura fa paura alla gente. Dario: e si inventano le regole della satira Fo/Rame: il re è in mutande

Toni Jop

«Non c'è niente da fare, sono stupidi». Franca Rame e Dario Fo, il giorno dopo i ventimila dell'auditorium con Sabina Guzzanti, e gli stupidi, ovviamente, non sono loro. I due sono una specie di antologia vivente della censura italiana. Come si dice, sono tutti una cicatrice, ma son belli lo stesso. E non è finita per loro, Nobel o non Nobel. La censura tricolore non fa sconti a nessuno: il direttore del Piccolo Teatro di Milano, Escobar, è stato costretto a denunciare sul Corriere le pressioni di chi voleva che il prossimo spettacolo della coppia - «Anomalo bicefal» - non andasse in scena. «Sono stupidi e talmente prepotenti, da spingere la gente di buon cuore fuori di casa per stringere solidarietà con un circo di satira censurato»: è Franca che parla per prima, poi sentiremo anche Dario.

Va bene, ma ventimila persone di buon cuore sono una cifra enorme anche per una reazione indignata. L'altra sera a Roma è successo un fatto vero, lo ricorderemo in tanti...

(Franca) Cosa vuoi, non se ne accorgono perché il potere non è mai abbastanza intelligente ma hanno sbracato. Sono fuori, non hanno la percezione della violenza che esprimono le loro azioni. Al di là del merito, ora è chiaro a tantissimi italiani il metodo, indifferente, brutale, da mastini con poco cervello. Roba che fa paura, spaventa la gente. Hanno fatto fuori Luttazzi, Santoro, e Chiambretti che è antipatico a tutti. Grillo. Anche Paolo Rossi non se ne abbia degli spazi. Hanno cancellato la satira dalla tv, mica una fesseria, il segno della civiltà di un popolo.

Un fatto nuovo, quella gente, così tanta, attorno a Sabina?

(Franca) Nuovo non direi. Molti anni fa, quando l'annunciatrice riferì che Fo e Rame si ritiravano dalla loro

Hanno fatto fuori la satira in tv: mica una fesseria, hanno cancellato un gran segno della civiltà di un popolo

trasmisione successe qualche cosa di simile. Io e Dario uscimmo dai locali della Fiera, dove si registrava, e ci infilammo in una Milano sorprendente: c'era molta gente in strada, colpita, indignata, solidale; non so dire quanti milanesi incontrammo fino a Piazza Sempione. Nel corso dei processi, si producevano dati fasulli sulla bassa audience che avremmo raccolto e invece le piazze erano piene e stavano con noi. Mi ricordo una sera romana all'Eliseo, organizzata dal Pci credo, durante la quale mettemmo in scena lo sketch sulle morti bianche: dentro e fuori - c'erano degli altoparlanti - un mare di commozione, operai che piangevano, studenti, casalinghe.

Quando parli di stupidità, che cosa vuoi dire?

Il potere non si rende conto di quello che fa. Ci impedirono di andare in America con uno spettacolo. Ci avessero lasciati andare, ci avrebbe visto lo 0,0002 degli americani. Invece, quando poi siamo riusciti ad andarci, si vendevano biglietti a prezzi da bagarini.

Gira voce che anche ora siate sotto pressione, che vi siano arrivate minacce, ma non è di questo che vi voglio far parlare. Piuttosto, Franca, ti accusano di far politica invece che satira...

(Franca) Evviva: la politica deve essere discosta dal personaggio, che stronzate. Faccio teatro politico da tutta una vita e continuerò a farlo. Questa storia ci ha disturbato un bel po' ma ora più ne fanno e prima vanno via. Quello lì non ha mantenuto una sola delle promesse sottoscritte a suo tempo sulla scrivania di Vespa. Gli italiani non hanno la memoria corta.

E tu, Dario, che cosa ti hanno detto quei ventimila attorno all'Auditorium?

(Dario) Mi hanno confermato che la gente non accetta la prepotenza di chi si permette di distruggere un testo come e quando vuole. È una risposta molto importante in un paese in cui soprattutto gli intellettuali sono distratti e indifferenti. Oggi, la reazione della gente, per me, è una speranza.

Vi mordicchiano i talloni replicando all'infinito che se ti rivolgi direttamente al pubblico senza mediazione, senza mimesi, fai politica e non arte...

(Dario) È un falso bersaglio. A loro non importa niente dell'abilità straordinaria di far sembrare reale un personaggio. Reagiscono solo quando fai satira. E quando la fai te ne accorgi perché qualcuno si offende: il re non ha

mai provato piacere ad essere messo in mutande. La risata del potere è un ghigno, diceva Molière. Forse che Aristofane non era offensivo verso i potenti di allora? La satira offende la tranquillità, la papocchia, il tirare a campare. Allora dicono subito che non si sta facendo satira, e si inventano le regole di un'arte che odiano. Lo sanno loro quali sono le regole, solo quando vengono a contatto con la satira vera e non la vogliono riconoscere. Non ho mai smesso di subire questa aggressione: ti fanno saltare un teatro, dicono che non c'è più spazio, che piove, non hanno il coraggio di prendersi la responsabilità della loro tracotanza.

Dario Fo e Franca Rame saranno a Roma dal primo dicembre alle ore nove al teatro Olimpico. Per sei repliche.

Non hanno il coraggio del regime

Corrado Guzzanti

Segue dalla prima

Noi ai tempi dell'Eiar mai si usarono le vistose formule liberal-giolitiane della sospesa, della prodotta ma non riprodotta, noi si cacciava. Ma non dalla radio, dall'Italia! Però, il coraggio di dirlo per Dio! Che cos'è quest'ipocrisia? Questo non è un vero regime, nulla hanno imparato dalla Storia; anche noi i primi tempi con Matteotti dicemmo: registra prima i tuoi interventi poi noi li vediamo. Non funzionò! Ma io non voglio sentir parlare di regime, il regime è una cosa seria: quando noi facemmo le leggi fascistiche avevamo già fatto il colpo di Stato, prima il colpo e poi le leggi, senno la gente non capisce. Uno straccio

di marcia la vogliamo fare o ci si guasta il fondotinta? Quando da noi si parlò di televisione il Duce non s'attardò su gasparrismi confusi e digitaloidi, egli, intriso di patria fino alle volitive ascelle, da subito studiò la nuova riforma: tre canali al regime, quattro al fascismo e gli ultimi due liberi con forti disturbi elettromagnetici... Questo non è regime. Del fascismo essi hanno tutte le idee ma non hanno il coraggio di sostenerle con littoria virilità. Sono vili! Quello dice le cose e poi le smentisce... Fanno, disfano e aggiungono a piacer loro ma ancora usano la parola *par condicio*. Cosa c'entra, cosa vuol dire, cos'è *par condicio*? È una bestemmia venuta male? Il Duce non smentiva mai! Egli, do-

po il delitto Cirami o il delitto lodo-Schifani, avrebbe sfidato il Parlamento. Dov'è il coraggio? Dov'è l'onore? Come motosi topi essi si vergognano di ciò che fanno, si muovono nella notte, si passano i malanni attraverso i conticcorrenti. Vili! È facile nascondersi dietro Ferrara, io ci ho parcheggiato un'Audi! E da noi, fascisti veri e littori della storia d'Italia, che cosa vogliono poi, che cos'è questo cosiddetto revisionismo, il regime benevolo? Il regime non ha mai fatto male a nessuno. Ma come?, cazzo! Io stesso ho picchiato e smanganelato a destra e a manca tutti i giorni, dal '22 al '38! Me lo sono sognato? E si sarebbe subita l'alleanza con l'imbianchino austriaco. Ma come! Scherzia-

mo? Gli si è insegnato noi! Lo si è svezato con l'amore di una mamma littoria, lo si veniva a prendere al treno come un bimbo al ritorno dalla velleggiatura. Cosa revisionano? Questa è una milizia di avvocatuoli, commercialisti col riporchio cerchiobottaio, plutocrati senza ideali, corruttori semplici... senza neanche la crema! Oggi la nobile difesa della razza è un piagnucolo sconnesso da donnette, ci si accende al riparo dei comizi padani ma poi in Parlamento ci si nasconde dietro i farfugli e le trepidie quiescive sul lavoro e la sicurezza. Ma cosa? Ma ditelo per Dio! Non li vogliamo perché sono diversi, DI-VER-SI! Oggi sento dire: le leggi razziali furono un errore; quell'altro ha dato la mano Sharon, chissà se gliel'ha restituita... Satira! E voi, voi non siete dei veri comunisti, voi non chiedete la rivoluzione, la dittatura del proletariato, chiedete solo libertà e giustizia, chiedete banalmente che vengano applicate le leggi già esistenti, che venga rispettata la Costituzione. Ma queste sono solo semplici battaglie civili, dov'è il bolscevismo? Vedo qui dei semplicissimi cittadini. Volete la democrazia, povere anime, ma non capite che il problema è aritmetico: se noi esportiamo tutta la democrazia, a noi quanta ce ne può restare? Comunisti veri qui neanche l'ombra e invece là si va a braccetto con quelli veri e li si difende pure! Che cos'è questa mezza frase: il problema cecceno non esiste? E dillo almeno bene: il problema cecceno non esiste più!... Satira! Italiani, questo non è un regime, ma durerà i vent'anni e forse anche più perché voi li lascerete fare. Noi si ebbe contro quel diavolo di Turati, l'odioso Gramsci, i fratelli Rosselli; voi chi avete? Un Aventino di post-bacipile, sornioni baffettisti, demopoltronari, margheroidi damerini, marcondirondellisti! E non sperate nel piccolo Vittorio Emanuele Ciampi! Egli firma tutto. Forse pensa siano ancora cambiali! Basta via... Il pezzo satirico è finito, manca la chiusa. Mi auguro stavolta che ce la mettiate voi. Per quel che ci concerne, noi s'offre ospitalità alla gioventù italiana su Marte come fosse una sorella! E lì ce n'è di spazio e di calzerotti da lavare. Ella in fondo è colpevole solo d'aver detto cose dette e risapute, pubblicate e ripubblicate e ripubblicate! Quindi l'unica che può fargli veramente causa è la Siae! Grazie».

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

VIDEO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

&
presentano questa sera alle 21.00
in diretta e dal vivo

EIFFEL 65

con il loro album "EIFFEL 65"



DISPONIBILE SU CD
E CASSETTE
UNIVERSAL

Puoi sentirci e vederci gratuitamente su:

SKY:
Goldbox
Access Media

Canale 712
Canale 86

EUTELSAT: HOTBIRD 4 - FREQUENZA
12,673 GHZ, POLARIZZAZIONE VERTICALE
SR 27.500 FEC 3/4